

Secondo Capitolo Generale Dell'Associazione di Vita Apostolica di Diritto Diocesano “Santa Maria dei Poveri”

Documento Finale

Motta d’Affermo 22- 28 Luglio 2012

Nel primo capitolo celebrato dalla Comunità Santa Maria dei Poveri a Zafferana Etnea- Catania dal 6 al 12 Luglio 2008 dopo avere sviluppato i temi:

1. Fedeltà al carisma;
2. Missionarietà;
3. Opzione per i poveri e promozione della giustizia;
4. Pastorale vocazionale e piano di formazione;
5. Vita di fraternità e Consacrati, educatori, testimoni per i figli

abbiamo ripreso il cammino con il desiderio di aprirci alla missione ed all’approfondimento della spiritualità del carisma, per configurarci a Cristo Gesù povero, casto e obbediente impegnandoci ad una piena evangelizzazione dei poveri attraverso l’annuncio del Vangelo, il servizio ai fratelli più feriti e più fragili, l’impegno nelle chiese locali.

Nel contesto del 50° anniversario dell’apertura del Concilio Vaticano II, nella ricorrenza del 25° della fondazione della Comunità Santa Maria dei Poveri, nata a Caltanissetta, il 18 aprile 1987, Sabato Santo, dopo quattro anni celebriamo il II **Capitolo Canonico** che ha per tema “*Protesi in avanti tra identità e profezia*”, per approfondire il carisma, consolidare l’appartenenza e, nell’ascolto della Parola di Dio, proiettarci verso il futuro.

All’inizio dei lavori abbiamo rivolto il nostro pensiero al Santo Padre con un telegramma, abbiamo rinnovato la nostra gratitudine a dom Moacyr Grechi per il riconoscimento definitivo del nostro carisma e per la sua attenzione a Santa Maria dei poveri e il nostro pensiero a Dom Esmeraldo Barreto, nuovo Arcivescovo Metropolita di Porto Velho.

Per introdurci alla celebrazione del Capitolo, è stata preziosa la predicazione di Don Massimo Naro, che ci ha offerto una lettura dei Consigli Evangelici alla luce della Prima Lettera di San Pietro, cogliendone la correlazione con le nostre Costituzioni.

Sono state presentate tre relazioni che hanno avuto per tema l’identità del Carisma, la missionarietà e la famiglia.

Padre Vincenzo Sorce, Responsabile Generale, ci ha condotti al cuore del Carisma offrendoci una riflessione sul tema “*Protesi in avanti tra identità e profezia*”.

La Comunità, divisa in tre gruppi, ha vissuto momenti di condivisione seguendo le piste di riflessione inerenti a:

1. l'adesione al carisma.
2. la santità e consacrazione.
3. la compromissione per i poveri.
4. il ruolo della donna.
5. la dimensione secolare .

Per tutti il carisma è una grazia del Signore per la propria vita rappresentando, prima che un modo di agire, un modo di essere, uno stile di vita, che ci fa riscoprire la nostra appartenenza a Dio. La sua comprensione è un processo graduale di crescita e maturazione a livello personale e comunitario che comporta un continuo combattimento spirituale, illuminato dai Consigli Evangelici.

C'è in tutti la certezza che la progressiva conoscenza del carisma accrescerà la consapevolezza di essere prolungamento dell'umanità di Cristo, così che possa essere reso visibile l'amore misericordioso del Padre.

Nella vita spirituale sono molto importanti la contemplazione e lo studio della Parola di Dio. Riconosciamo l'urgenza di essere assidui nella celebrazione della Liturgia delle Ore e dell'Eucarestia e nella partecipazione al percorso formativo per riuscire a testimoniare Gesù Cristo con coraggio mettendoci a fianco dei poveri.

I Consigli Evangelici, fondamento della vita consacrata, vissuti e testimoniati, anche se talvolta con qualche difficoltà nell'ambito familiare, sono la via per la ricerca della volontà di Dio e per la tensione alla santità.

La novità del carisma sta nell'apparente immobilità che è invece "corsa interiore" per incontrare Cristo nella propria povertà e aprirsi in Lui alla povertà dell'altro, condividendo ciò che siamo ed abbiamo, senza contare sulle nostre forze e in attitudine di fiducioso abbandono.

Riconosciamo il ruolo determinante della donna nella nostra comunità come segno dei tempi legato alla presenza di Maria madre, sorella e maestra del nostro cammino.

Come la Madonna, dicendo il suo sì, ha fatto spazio dentro di sé alla Parola, l'ha generata, l'ha custodita, così anche la Chiesa, quindi ciascuno di noi non solo le donne, deve essere grembo accogliente capace di generare il mondo alla vita cristiana.

Nell'ambito lavorativo e nella vita di tutti i giorni incontriamo difficoltà nonostante tanti anni di cammino. Questo secondo Capitolo ha rinnovato però la consapevolezza che in Dio possiamo tutto. Occorre cercare di coniugare l'essere con l'agire, la professione dei consigli evangelici e il vivere quotidiano, esprimendo il carisma attraverso l'esercizio della propria professione, vivendo la testimonianza in una forma più esplicita, vibrando con simpatia con il mondo e nel mondo, dove diamo e riceviamo nella reciprocità.

Proposte:

- solida formazione di base utilizzando un linguaggio semplice
- verifiche periodiche sulla fedeltà al Carisma alla luce dei Consigli evangelici

- verifiche individuali con i responsabili locali e con il responsabile generale in occasione della visita canonica
- incontri tra comunità più volte l'anno per fare ritiro mensile insieme, con momenti di condivisione per conoscerci meglio e per arricchirci attraverso la narrazione delle meraviglie operate da Dio nella nostra vita.
- maggiore attenzione alle donne soprattutto a quelle più ferite e promozione dei loro diritti non solo nella società ma anche all'interno della Chiesa.
- conoscenza delle figure femminili modello di santità.

Giusy Fulco ha sviluppato il tema “Vivere la missionarietà di Santa Maria dei Poveri”.

Sono state proposte delle domande per la riflessione nei gruppi:

1. quale è la nostra idea di missione?
2. come guardiamo il mondo?
3. quale servizio siamo chiamati a realizzare nel nostro lavoro?
4. come viviamo la missionarietà nei nostri contesti di vita?
5. come possiamo essere missionari propositivi, creativi, testimoni di speranza?
6. come viviamo il “siamo nel mondo” ma “non siamo del mondo”?
7. cosa manca o ostacola il nostro essere in missione?

La missionarietà è sentita fortemente da tutti i membri della comunità e rappresenta uno stile (un abito) del consacrato della Comunità Santa Maria dei Poveri.

La missione, espressione di un amore incondizionato e gratuito, è luogo di incontro con il Signore che ci permette di rispondere alla vocazione alla santità .

Missione vuol dire essere mandati, uscire da noi stessi per promuovere i diritti, la libertà, la dignità della persona.

Obiettivo primario della missione è quindi la valorizzazione della persona con le sue ferite.

Il mondo è bisognoso di salvezza, di essere guarito; è in cerca di speranza, di Dio.

Il consacrato, quale guaritore ferito, avverte questa necessità e si prodiga per dare concreti segni di speranza.

La prima missione è nella famiglia, in parrocchia, nel luogo dove si vive e si lavora, nelle attività di volontariato, nella politica.

Missione prima di tutto è Amore e presuppone una grande capacità di ascolto per poter ricercare insieme i bisogni e le soluzioni, nel pieno rispetto della storia e del vissuto della persona.

La capacità di ascolto non ci fa cadere nella tentazione di interpretare i bisogni della persona secondo i nostri schemi e di imporre soluzioni pre-costituite, permettendoci di dare risposte adeguate alle loro vere esigenze.

A partire da Maria, modello di maternità universale, vogliamo aprirci all'accoglienza delle persone in condizione di disagio, superando l'egoismo, la difficoltà ad abbandonarci, l'attaccamento alle cose, agli affetti e alla comodità, l'inadeguatezza, la paura di assumerci responsabilità.

Si propone:

- L'attenzione alla catechesi agli ultimi per lo sviluppo di una educazione alla fede in situazione di emarginazione (Art. 8) (ospiti delle mense dei poveri, disabili, anziani, giovani a rischio, donne in difficoltà, minori, malati psichiatrici) integrati con gesti concreti di servizio.

- Seria formazione oltre che spirituale anche umana, utilizzando le tecniche di sostegno e di ascolto, anche mediante gli strumenti offerti dalla Fondazione Alessia – Istituto Euro Mediterraneo e l'Associazione Casa Famiglia Rosetta.
- Promuovere e accompagnare la nascita della Comunità Santa Maria dei poveri in Africa.

È bene che le scelte di ciascuno vengano valutate all'interno della comunità locale e alla luce di uno schietto confronto con il responsabile.

Alla luce della relazione dei coniugi Federico dal tema **“Centralità della famiglia nelle Costituzioni di Santa Maria dei Poveri. Famiglia e Domus”** e considerando le diverse difficoltà vissute con i nostri figli, sono scaturite delle proposte concrete da attuare nei prossimi anni, relativamente a tre aspetti :

- rapporto di coppia
- rapporto con i figli
- missionarietà in famiglia

Il cammino di Santa Maria dei Poveri non può essere individuale ma coinvolge tutta la famiglia. Vivere la comunità come una grande famiglia, aprendoci agli altri senza maschere, senza riserve, scoprendo di amare la comunità, ricevendone le consolazioni, prendendoci cura l'uno dell'altro nella reciprocità.

Viene riconosciuto il valore delle Domus, che permettono di condividere, di crescere nel rapporto interpersonale e di conoscerci all'interno della casa in cui viviamo con le nostre famiglie.

Siamo grati al Signore per il dono dei nostri figli e per l'armonia che sperimentano tra loro.

Riconosciamo il valore di pregare in luoghi visibili della casa, dove tutti possano vederci, come forma di “contagio” alla preghiera.

Riteniamo importante la riscoperta della diversità degli stati di vita dei membri, come fonte di arricchimento per tutta la comunità.

Proposte

- 1) Privilegiare momenti di confronto e dialogo nella verità all'interno della coppia e con i figli;
- 2) Fare diventare la nostra casa un luogo di contemplazione e azione, vivendo il dono dell'ospitalità, contagiando i familiari esprimendo così la missionarietà nello stile della famiglia di Nazareth;
- 3) Organizzare delle giornate strutturate, dedicate ai figli, con figure che parlino esplicitamente della spiritualità di Santa Maria Poveri, con un linguaggio adeguato, coinvolgendoli nell'organizzazione e nella gestione dell'incontro anche con la presenza dei loro amici.
- 4) Prevedere momenti di preghiera e di educazione alla fede con linguaggi adeguati alla loro età.
- 5) Presentare ai figli della comunità figure di Santi dei nostri giorni attraverso momenti ricreativi (gita-pellegrinaggio) e allo stesso tempo meditativi, per fare percepire loro che tutti siamo chiamati a vivere la santità;
- 6) Promuovere momenti fraterni attraverso la collaborazione tra genitori e figli come ad esempio l'allestimento di spettacoli o l'organizzazione di giochi.
- 7) Programmare incontri con i familiari (fratelli, figli, genitori) allo scopo di far conoscere i membri della comunità, condividere momenti di preghiera e di gioia.

- 8) Valorizzare l'istituto dell'affido per esprimere la propria genitorialità anche nei confronti dei figli degli altri;
- 9) Giacché la comunità è una famiglia , è necessaria una maggiore attenzione ai bisogni di ciascun membro.
- 10) Insostituibile strumento di condivisione e di crescita della vita comunitaria è la domus. Occorre organizzarla in giorni e orari condivisi da tutti, almeno una volta al mese, favorendo la partecipazione dei figli e coinvolgendo nella preparazione tutti i membri della comunità.
- 11) La comunità è chiamata a sostenere ciascuno nel suo ruolo di genitore , offrendo occasioni di approfondimento sulla vocazione di primi educatori alla fede, nel rispetto dell'età evolutiva dei figli.
- 12) Pregare insieme ai figli e in coppia “a costo di qualunque sacrificio”.
- 13) Coinvolgere i figli in esperienze di missione all'estero e in opere di volontariato.
- 14) Vivere un atteggiamento di dialogo e interazione con le agenzie educative: scuola, parrocchia, offrendo il nostro contributo specifico nei percorsi formativi destinati ai giovani e alle famiglie dei nostri territori.

Conclusioni

A conclusione dei lavori capitolari, sentiamo forte l'esigenza di rendere grazie al Signore per la sua fedeltà e per i doni che tanto abbondantemente dispensa alla vita di tutti e di ciascuno.

Desideriamo corrispondere, non solo con convinzione, ma con consapevolezza a questa fedeltà, abbandonandoci alla sua volontà e facendoci servitori piccoli e poveri del nostro carisma .

Vogliamo essere servi del Signore, della nostra famiglia, dei nostri fratelli, delle nostre comunità, sostegno e conforto gli uni per gli altri, avvolti e custoditi dallo sguardo di Maria , Madre per sempre.

Coscienti che ogni comunità è “porzione di Chiesa locale” dove vive e si esprime la pastoralità, luogo della testimonianza più autentica e vera, siamo grati a coloro i quali per primi hanno risposto alla chiamata di Santa Maria dei Poveri, per la loro fedele, discreta e fraterna perseveranza nel cammino.

Ricordiamo quanti, per motivi diversi, ci sono stati vicini in comunione di preghiera: Dom Moacyr Grechi, i membri della comunità del Brasile, i nostri fratelli ammalati o attraversati da situazioni di sofferenza.

Con lo sguardo fisso alla Santissima Trinità, chiediamo a Maria che mai ci faccia mancare il suo conforto e la sua protezione .